

«Cerchiamo malati terminali per spot sull'eutanasia» Nuova provocazione choc dell'associazione Coscioni

ROMA. Nel pieno del dibattito parlamentare sulle Dat, l'annuncio choc dell'Associazione Coscioni: «A.A.A. Cerchiamo malati terminali per un ruolo da attore protagonista», presentato ieri a Roma, è stato accolto con dichiarato scetticismo persino da Mina Welby. Il breve video, presto online sui principali social network e su Youtube, si rivolge a tutte le persone disponibili a rendere pubblica la propria richiesta di eutanasia. I "candidati" saranno scelti per gli spot tramite casting, modello reality. Inoltre, come un qualunque avviso di reclutamento comparse, l'inserzione uscirà sotto forma di "annuncio economico", anche su tutti i principali quotidiani, sulla stampa free-press, su eBay e su Porta Portese. Obiettivo dei promotori è arrivare alla diffusione dello spot tramite le reti

telesive regionali, magari ottenendo anche un "passaggio" in Rai. E lasciando intendere, a fine conferenza stampa, di avere in preparazione materiale ancora più forte da divulgare. «Noi riceviamo almeno una

Eugenia Roccella: iniziativa insensata. Lucio Romano, presidente di Scienza&Vita: una macabra pubblicità

telefonata al giorno di persone che ci chiedono informazioni su come andare in Svizzera o in Olanda a morire – ha sostenuto Filomena Gallo, segretario dell'associazione –. Ci auguriamo che emergano anche storie

sull'eutanasia sommersa che c'è negli ospedali italiani e su cui il Parlamento non ha mai voluto fare un'indagine conoscitiva». L'Associazione Coscioni non è nuova a queste iniziative controverse: già nel 2010 tentò la pubblicità di reato a mezzo spot con il video pro-eutanasia realizzato da Exit, contro cui si alzò una netta campagna di opposizione condotta dal nostro quotidiano. Ieri Eugenia Roccella è subito intervenuta per ribadire l'insensatezza dell'iniziativa e per sottolineare che «i malati, terminali o no, chiedono piuttosto sostegno, vicinanza, sollievo dalle sofferenze». Per Lucio Romano, presidente di Scienza & Vita, si tratta di un «macabro spot pubblicitario che evidenzia l'assoluta necessità di un'accorta legge sulle Dat».

Emanuela Vinai

